

S.Mauro: gli amici di allora (Anni 50 - 60)

Ho cercato vecchie fotografie nel fondo di un cassetto.

Subito riemergono immagini sbiadite; ricordi. Compagni di scuola, amici.

Tutti giovani, ragazzi. Io con ancora tutti i capelli. Li avrei persi piu' avanti negli anni.

Anche compagni di giochi, di oratorio.

L'oratorio. Era in una stretta strada chiusa proprio di fronte alla allora fabbrica Ghisio; una laterale di via Riviera. Si entrava da un cancello che immetteva nel cortile. Si giocava a calcio. Ci si trovava con ogni tempo. Quando pioveva si stava al coperto, al tavolo da ping - pong o a giocare a carte. Eravamo esperti nella "brischetta chiamata"; cosi' era da noi denominato quel gioco.

Bisognava essere in cinque. In funzione delle carte che ci si trovava in mano e immaginando lo svolgimento del gioco, si chiamava una carta ben definita senza comunicare il seme. Altri giocatori potevano rilanciare chiamando valori sempre piu' bassi. Chiamando il due si era sicuri di condurre il gioco con il proprio seme. Il compagno non era noto e bisognava scoprirlo nello sviluppo del gioco che riservava tensioni, ansie, timori, arrabbiature e, alla fine di ogni giro, grandi discussioni. La posta: caramelline Golia. Credo costassero una lira cadauna. Le caramelline passavano di mano piu' volte. Erano avvolte in una carta che con l'uso diventava sempre piu' consunta.

L'importante era comunque che si conservasse il contenuto ; era la posta che ti legittimava al gioco. Ogni tanto si succhiava parte della posta.

Dall'oratorio ci si è poi trasferiti in latteria. Il luogo di incontro era di fronte alla chiesa parrocchiale. Si era sulla piazza con la sensazione di essere piu' grandi. Qualche sigaretta. Ma si bevevano solo bibite analcoliche. In estate : il gelato con il latte. In latteria ci si poteva ritrovare anche di sera dopo cena. Il gioco era sempre la solita "brischetta"; forse anche la scopa d'assi. Intanto era comparsa la televisione con il suo grande richiamo.

E cosi' trascorsero le varie stagioni.

In estate si andava a Ticino. Si faceva il bagno. Era il nostro mare. Ogni tanto per calmare la sete ne bevevo l'acqua tanto era limpida e pulita. Qualche volta si faceva il bagno anche di sera al buio o al chiaro di luna.

E si organizzava sempre qualcosa di nuovo.

La nostra parrocchia aveva una temibile squadra di calcio con maglie nero-verdi. Il campo era di fianco alla chiesa: il "campone". Non cresceva un filo d'erba. Sassi ed arida terra. Alla domenica la partita. Si preparava il campo segnando le linee con il gesso. Mi ricordo si usasse una carriola con un foro nel fondo. I giocatori di allora: Paolo Bottoni, il portiere, poi Cera, Perticati, i fratelli Ogliari, Boskin, i fratelli Sarchi, i fratelli Cassaro, Brocchetta, Granata e tanti altri. Io al massimo mi esprimevo come guardialinee anche se mi sarebbe piaciuto fare l'arbitro.

Uno dei fratelli Cassaro, Nenè per gli amici, si dedicò al pugilato affermandosi come uno degli atleti più promettenti a livello nazionale della sua categoria. Un gravissimo incidente sul lavoro ne spezzò la vita. Increduli, rimase forte il suo ricordo nel nostro cuore.

Le fotografie mi riportano ad una estate di allora. Una gita in bicicletta. Ogni tanto si faceva qualcosa di "grande". Ci si trova con un gruppo di amici alle prime luci dell'alba. La meta: il passo del Brallo. Il lungo percorso e la salita incutevano timore. E poi, il ritorno. Intensi preparativi e grande tensione. I rifornimenti nel sacco. Le biciclette con il cambio? Forse qualcuno più fortunato poteva disporre. Altri hanno usato il mezzo che avevano pur di non rinunciare all'eccezionale evento. Cosa ricordo? Poco. Fatica? Forse. Un amico aveva con sé la macchina fotografica. Eccoci allora sotto la insegna stradale: Brallo (fraz. Di Pregola). Ci siamo stati. Il resto non conta.

Tra gli altri vedo nella foto: Vigo, Perticati, Orticelli, Boskin, Cera, .. ... ?... e Italo Negri. Italo, atletico, biondo, alto. Faceva parte anche lui della squadra di calcio.

Ci siamo ritrovati in molti alla cena della Associazione Amici dell'Oratorio S. Mauro. Anche quelli delle foto. Italo non c'era. Ci aveva lasciati ancora giovane per un male senza scampo.

Il tempo lo aveva allontanato dai miei ricordi. Così' come Nenè.

L'incontro tra vecchi amici di oratorio li ha fatti ritornare tra di noi.

(Cesare Turri)